

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA, CALDAROLA, LETTIERI, SASSO, GIORDANO, MOLINARI, LUONGO, BOCCIA, ADDUCE e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli editori siciliani de *La Gazzetta del Mezzogiorno* nei giorni scorsi hanno presentato un piano industriale di ristrutturazione della testata. Questo piano si configura unicamente in termini di impoverimento della redazione giornalistica, in tagli del personale, in chiusura della redazione romana, in ricorso alla cassa integrazione ed ai prepensionamenti, in ulteriori tagli di quelle retribuzioni già precedentemente tenute ai livelli più bassi;

contro questo piano industriale, che tradisce tutte le promesse di rilancio fatte dall'editore a partire dall'acquisto della testata, i giornalisti del suddetto quotidiano hanno proclamato uno stato di agitazione;

in particolare si sottolinea che la redazione si era già fatta carico, più di una volta nel corso di più anni, di pesantissimi sacrifici che venivano richiesti sempre in nome del rilancio dell'azienda: insieme ai lavoratori poligrafici, quei giornalisti hanno subito significativi ridimensionamenti del proprio salario anche in deroga ai contratti collettivi nazionali di categoria;

i redattori inoltre si impegnarono con l'azienda a rilanciare il giornale facendo ricorso al lavoro straordinario senza richiedere aumenti retributivi e *La Gazzetta del Mezzogiorno* ha potuto reggere, anche grazie a questo spirito di abnegazione, la sfida rappresentata dall'apertura di pagine locali, nel territorio pugliese, di alcuni grandi quotidiani nazionali;

la chiusura della redazione romana rappresenterebbe un duro colpo al profilo « nazionale » di uno dei più importanti organi di informazione del sud d'Italia; gli altri tagli produrrebbero comunque un nuovo colpo all'autonomia culturale e produttiva del nostro Mezzogiorno, assecondando la tendenza degli editori a comprimere il sistema informativo in una sorta di circuito drogato di « giornalismo senza giornalisti »;

se il Governo intenda assumere iniziative di concertazione tese a garantire gli attuali livelli occupazionali ed i servizi de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, anche per evitare che un altro corpo venga inferto alla realtà produttiva, culturale e democratica delle regioni meridionali.

(4-02719)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo (n. 4/01191) del 26 ottobre 2001, poneva all'attenzione dei Ministri interrogati la vicenda relativa alla costruzione del sistema fognante ricadente nel comune di Melendugno (Lecce);

precisamente la zona interessata dall'attraversamento delle condotte fognarie era ed è a tutt'oggi quella della località archeologica di Roca Vecchia; località in cui insiste una delle più antiche ed importanti testimonianze della civiltà messapica risalente al IV secolo a.C.;

l'amministrazione del comune di Melendugno ha avuto, per la costruzione del suddetto sistema fognante, il nulla osta dalla sovrintendenza ai beni archeologici di Taranto rappresentata dal dottor Giuseppe Andreassi. Il dottor Andreassi a tale riguardo sostenne in una intervista rilasciata ad alcuni organi di stampa che il nulla osta era un atto dovuto per evitare la perdita dei finanziamenti comunitari per detta costruzione, e che il sacrificio di una parte proporzionalmente minima di

alcuni reperti non pregiudicava il patrimonio archeologico della civiltà messapica;

il dottor Andreassi non apportò alcuna modifica al progetto iniziale, poi divenuto definitivo, del sistema fognante in quanto, dopo aver fatto eseguire degli scavi saggio, si definì l'inesistenza in quel tracciato di reperti archeologici significativi;

l'interrogante nel citato atto ispettivo poneva all'attenzione degli interrogati Ministri due versioni contrastanti della questione: la prima era quella testé esposta del dottor Andreassi; la seconda versione era quella del dottor Luigi Tondo, all'epoca responsabile del centro operativo di Lecce della sovrintendenza, che viceversa sottolineava, alla competente autorità del dottor Andreassi, il ritrovamento di una tomba messapica presumibilmente intatta, e dunque di una straordinaria testimonianza storica e di un rilevante sito archeologico, purtroppo esposto al rischio della distruzione a causa di quella condotta fognante che tranciava in due il terreno interessato;

il magistrato della procura della pubblica di Lecce pose sotto sequestro il sito archeologico di Roca Vecchia per poter meglio constatare la presenza o meno di altre realtà archeologiche;

nei confronti del dottor Tondo il sovrintendente di Taranto avviò la procedura di esonero dal ricordato incarico e, contestualmente, chiese al Ministro delegato di avviare una azione disciplinare;

alla fine del mese di marzo 2002 nel parco archeologico di Roca Vecchia è venuta alla luce una tomba di età ellenistica (IV a.C.), sepoltura monumentale al cui interno è stato trovato un corredo funerario intatto composto da venticinque vasi;

il magistrato titolare dell'inchiesta ha posto per l'ennesima volta l'area archeologica sotto sequestro e iscrivendo alcuni soggetti nel registro degli indagati;

il punto dove è stata trovata la tomba monumentale rientrava nella linea retta tracciata dai progettisti dell'Amministrazione comunale di Melendugno, sulla cui perpendicolare dovevano essere poste le condotte fognarie —:

quali verifiche si intendano compiere sui criteri di valutazione e/o scavi saggio posti in essere dal dottor Andreassi relativamente al sito archeologico di Roca Vecchia e al nulla osta che autorizzava la costruzione del sistema fognario in quel medesimo territorio;

quali interventi urgenti si intendano adottare per far sì che l'area archeologica interessata non subisca lo scempio paventato dall'interrogante;

se non si ritenga necessario alla luce di quanto accaduto porre un vincolo *ad hoc* sul sito archeologico di Roca Vecchia e se non si ritenga indispensabile studiare una « variante di percorso » per le condotte fognanti in costruzione. (4-02730)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la drammatica situazione di conflitto tra lo Stato d'Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, venutasi a creare a seguito dei numerosi attentati terroristici suicidi e dell'occupazione, da parte delle truppe israeliane, dei territori amministrati dall'ANP, sta comportando gravissime perdite tra la popolazione civile inerme ed estese quanto inaccettabili violazioni dei diritti umani;

il perdurare della crisi sta mettendo in serie difficoltà proprio i Governi più moderati dei Paesi mediorientali, col conseguente rischio di un allargamento del